

Lettere dal fronte

Cara Sara,

Ti scrivo da questa sperduta roccia battuta dal vento perché ho tanto da spiegarti e non so se avrò altre possibilità di farlo.

Dicono che domani sarà il giorno del grande attacco. Dicono che domani scenderanno a migliaia dalle montagne e noi dovremo fermarli: fermarli a ogni costo hanno detto. Da qui non dovranno passare.

Qualcuno ha detto che lasceranno partire tutti quelli che hanno famiglia. Non so se è vero, ma ho lo stesso deciso di non partire. Scusami. Non posso chiederti di capirmi, posso chiederti solo di perdonarmi.

Ho paura, Sara, ho paura di venir meno alla mia risoluzione di non partire; cammino in mezzo agli altri soldati e non oso guardarli in faccia, temo di non farcela, temo che quelli che non possono partire ci convincano a farlo.

Poi, oggi, ho avuto il coraggio di affrontarli, di guardare dritto negli occhi quelli che non possono partire e sai cos'ho visto? Ho visto migliaia di uomini con la mia stessa espressione scolpita sul volto e gli stessi dubbi nascosti negli occhi. Anche loro hanno pau-

ra, hanno paura che ci chiederanno di restare.

E' allora che ho capito, che abbiamo capito, perché non penso partirà nessuno. No, uno ad uno andiamo nelle tende a prendere la lettera che scriveremo a casa e ci accovacciamo a terra a cercare di far capire a una persona che sta a migliaia di chilometri da qui perché abbiamo scelto di restare. E' difficile abbellire le parole che spiegano quale dovere ci costringe a rinunciare a voi.

Lo dobbiamo a tutti quelli che sono morti prima di noi. Lo dobbiamo a tutti quelli che sono morti per noi. Lo devo al sergente che mi ha salvato la vita morendo al posto mio senza neanche saperlo. Lo devo a un soldato, che neanche conoscevo, a cui è scoppiata la pancia e quando ha capito che non sarebbe mai arrivato a scrivere la sua lettera mi ha dato il tempo di salvarmi. Non siamo nemmeno riusciti a recuperare il suo corpo.

Adesso ognuno di noi conta sugli altri, conta su un uomo che non ha mai visto e che probabilmente non potrà mai ringraziare. Non si può abbandonare un uomo in un luogo come questo prima che sia finito tutto. Non è giusto.

Ti amo.

Se ti è piaciuto questo racconto puoi scaricarne altri dal seguente indirizzo: <http://www.pc-facile.com/libro/>

Puoi inoltre acquistare il libro "L'urlo", che contiene questo e altri sette racconti, a soli €10 dal seguente indirizzo: <http://www.pc-facile.com/libro/acquista.php>

© 2003 Adrien Hingert